

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **02/04/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 01-04-2010 al 02-04-2010

<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Poteri speciali e fondi, De Biase chiama il governo</i> .....	1
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli):</b> <i>Bradisismo, Pozzuoli in allerta Gli esperti: solo assestamento</i> .....	2
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Pasqua: pioggia e neve a centro nord</i> .....	3
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Dopo Pasqua forse i primi rientri Gli sfollati: non dimenticateci</i> .....	4
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>A Scaletta lavori in corso per 7 milioni Ma le ditte presentano un esposto</i> .....	5
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Subito dopo Pasqua la nuova ordinanza</i> .....	6
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Complimenti ai volontari di protezione civile</i> .....	7
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Alluvione, contributi a fondo perduto Indagati sette proprietari di immobili</i> .....	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>A Cumia nessun intervento da più di un anno</i> .....	9
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Castell'Umberto chiede più attenzione per contrada Sfaranda</i> .....	10
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Prima l'incendio dell'auto Poi la lite e l'aggressione</i> .....	11
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Riaperta la strada di collegamento con lo Zomaro</i> .....	12
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>I lavori alla curva del Faro li farà direttamente la Provincia</i> .....	13
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Forciniti presidente dei volontari di difesa civile</i> .....	14
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>La pulizia dei litorali inizierà il 20 aprile</i> .....	15
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Denunciò attentati per incassare il rimborso dell'assicurazione</i> .....	16
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Escavatore rompe tubatura del metano causando un incendio</i> .....	17
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Al sopralluogo sulla frana di Montaguto con il commissario</i> .....	18
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Montoro Inferiore. Iniziati i lavori relativi all'innalzamento dei muri spondali lungo il torre...</i>	19
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Convivere con il vulcano. Dal Vesuvio ai Campi Flegrei la difficile condizione del..</i>	20
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Check-up sui fratelli sommersi del Vesuvio. Una rete di sensori per capire i segreti.</i>	21
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Franco Mancusi Pozzuoli. Encefalogramma piatto. Neppure un sussulto</i> .....	22
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Deborah Ameri Londra. Il devastante terremoto de L'Aquila poteva essere previsto. Non</i> .....	23

***Poteri speciali e fondi, De Biase chiama il governo***

1 apr 2010 BariRosanna Lampugnani RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario: rischiamo un'eterna emergenza

ROMA Chissà se il Consiglio dei ministri si ricorderà del territorio più negletto, di quel Mezzogiorno che non interessa a nessuno. Oggi alla firma del premier e dei ministri saranno sottoposte due ordinanze, elaborate dalla Protezione civile di Guido Bertolaso, per affrontare l'emergenza causata dalla frana di Montaguto quasi un mese fa e che ancora, di fatto, taglia in due i collegamenti ferroviaria tra l'Irpinia e la Puglia. Intanto, però, pur privo di poteri straordinari il commissario Mario De Biase sta andando avanti, ha messo al lavoro tutto il personale disponibile, raccattandolo persino da un altro ufficio cui è stato preposto (commissariato per le bonifiche campane) pur di fare in fretta e farsi trovare pronti quando avrà tutti i poteri per gestire al meglio la situazione. «Ma c'è un problema in più: i 38 milioni del Fas Campania che avrei potuto utilizzare per le emergenze frane (oltre Montaguto anche quelle di Ischia, Nocera e Casamicciola) non sono arrivati, perché tocca al presidente della Regione attivarsi con il Cipe. E ora, con il cambio della guardia, bisognerà attendere che il neo governatore Stefano Caldoro si insedi, prenda visione di tutte le pratiche regionali e poi chiami il Cipe. Non sarà nè facile nè veloce, quindi, ottenere i fondi per noi indispensabili, prevedo che ci vorrà almeno un mese, a meno che in una delle due ordinanze sia stato scritto, come mi aveva assicurato Bertolaso, che la stessa ordinanza sovrasta, tecnicamente, il Cipe».

***Bradisismo, Pozzuoli in allerta Gli esperti: solo assestamento***

1 apr 2010 Napoli Carlo Franco RIPRODUZIONE RISERVATA

Luongo, vulcanologo: «La rete dei controlli è estesa»

NAPOLI Martedì sera i pesci non hanno avuto paura, quindi lo sciame sismico non ha lasciato tracce. Né ha fatto danni. Lo conferma Peppe Luongo, il vulcanologo più autorevole delle terre ardenti", e allo stesso modo si sono espressi, in stretto e incomprensibile dialetto puteolano, i pescatori che riparavano le reti al sole del «Valione», la loro base operativa nei pressi della Capitaneria di porto.

Spettacoli naturali E' il vento a modellare i pennacchi dei soffioni della solfatara di Pozzuoli Ieri pomeriggio, poi, a smentire l'allarme che nel frattempo si era diffuso, è intervenuta una dichiarazione congiunta e tranquillizzante di Prefettura, Osservatorio vesuviano e Protezione civile: «Non c'è allerta, lo sciame sismico (un centinaio di piccolissime scosse dalle 18 alle 18,45 di ieri l'altro, ndr) rientra nella normale attività del bradisismo». Che è in leggerissima, addirittura impercettibile «salita». Dormite sonni tranquilli, insomma, ma i sismografi devono restare sempre accesi per monitorare una situazione che sarà sempre condizionata dall'attività ballerina dei Campi Flegrei. «E' vero dice il professore Luongo ma su questo punto non ci sono preoccupazioni perché la rete di sismografi che controllano l'area è estesa e in grado di registrare anche la minima situazione di pericolo».

***Pasqua: pioggia e neve a centro nord***

Bel tempo a sud, rischio valanghe alto su tutto l'arco alpino

(ANSA) - ROMA, 1 APR - Pasqua con pioggia e anche neve sul centro nord e bel tempo al sud, con qualche isolato rovescio. Sono le previsioni per il fine settimana.

Un week end che vedra' milioni di italiani in viaggio per trascorrere la festività lontano dalle città.

Secondo le previsioni del Dipartimento della Protezione Civile, la giornata di domani sarà caratterizzata dal bel tempo ma già sabato arriverà una perturbazione e il giorno di Pasqua sarà invece caratterizzato da piogge su nord e Toscana.

01 Aprile 2010

***Dopo Pasqua forse i primi rientri Gli sfollati: non dimenticateci***

La Protezione civile nazionale dovrà dare l'ok ai provvedimenti

Riflettori puntati sul dissesto idrogeologico di Janò e sulle misure necessarie al rientro nelle proprie abitazioni da parte delle famiglie sgomberate. La tempistica, purtroppo, resta ancora incerta, anche se gli sfollati attendevano buone e concrete "nuove" già dalla riunione di ieri mattina, nella quale invece si è potuto semplicemente fare il punto della situazione - corroborato comunque dalla condivisione di un documento operativo ora al vaglio della Protezione civile nazionale - tra il sindaco Rosario Olivo, la responsabile del settore "Gestione del territorio" architetto Carolina Ritrovato e una delegazione del "Comitato spontaneo Janò 2010".

Nell'incontro, è stata esposta la situazione idrogeologica del quartiere. Il primo cittadino ha riferito che negli ultimi giorni, su richiesta del Comune, si sono svolte due riunioni in prefettura, alle quali, oltre a lui e al prefetto, hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni coinvolte nel fronteggiare l'emergenza del dissesto idrogeologico. In quella sede, si è fatto il punto complessivo delle attività svolte, quelle da svolgere nel breve e lungo periodo nella zona di Janò-Rumbolotto. Nella riunione di ieri, invece, sono state esaminate le iniziative messe in atto per consentire il rientro di un primo nucleo di famiglie sgomberate dalle proprie abitazioni in località Gelso e Scala. Il provvedimento, condiviso dai partecipanti, è ora al vaglio della Protezione civile nazionale, che dovrà produrre una valutazione. Ovviamente, si confida che i tempi non siano biblici ma che, invece, riescano a conciliare le esigenze legate alla sicurezza con il diritto dei residenti di vivere nelle proprie case. In merito, il sindaco ha avuto un colloquio telefonico con il vice-responsabile del dipartimento di Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, il quale ha assicurato che la valutazione sarà comunicata subito dopo le festività pasquali. «Una volta ottenuto il parere &#x2013; ha dichiarato il sindaco Olivo &#x2013; saranno attuati i provvedimenti necessari per i possibili rientri», che dovrebbero riguardare intanto una ventina di nuclei familiari. In questa fase, poi, il Comune sta valutando gli indennizzi sugli immobili di località San Cono, per quelle famiglie sgomberate che subiranno tempi di rientro più lunghi. Contemporaneamente, a livello nazionale (ministero dell'Ambiente e Protezione Civile) e regionale, si affrontano le problematiche riguardanti le risorse finanziarie per dare risposte alle urgenze e alle criticità strutturali del territorio. «Questo perché &#x2013; ha concluso il sindaco &#x2013; dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del Governo, non è stato adottato alcun provvedimento relativo all'entità dei finanziamenti e alla loro utilizzazione». Nel frattempo, in attesa dei "fatti", il Comitato spontaneo Janò ha presentato al Comune la richiesta di mettere a disposizione un immobile, nel quale le famiglie sgomberate possano riporre i loro mobili e le varie suppellettili attualmente presenti nella abitazioni più a rischio. (f.r.)

**Ambiente&Servizi**

Il pagamento delle spettanze ai lavoratori della "Ambiente & Servizi" è stato al centro della Giunta comunale che si è riunita ieri. L'esecutivo ha infatti approvato una delibera con la quale si anticipano 300.000 euro di finanziamento regionale alla società "Ambiente e servizi". Il provvedimento si è reso necessario per superare le difficoltà di liquidità e per rendere, dunque, possibile il pagamento degli stipendi ai lavoratori.

***A Scaletta lavori in corso per 7 milioni Ma le ditte presentano un esposto***

La "ground zero" dell'alluvione del 1. ottobre scorso è lì, nel cuore di Scaletta Zanclea, dove la montagna è venuta giù portando con sé qualunque cosa incontrasse lungo il suo percorso. Tra il paese a mare e Guidomandri, a monte, ammontano a poco più di 7 milioni i lavori già in fase di realizzazione. Quattro di questi sono stati appaltati dal Genio Civile e riguardano i torrenti Divieto, Saponarà e Racinazzi, altri due dal dipartimento regionale della Protezione civile, concentrati sui costoni rocciosi che incombono sulla Statale 114. Nei giorni scorsi il sindaco, Mario Briguglio, ha ribadito la sua contrarietà all'ipotesi di stendere reti protettive sulle colline, chiedendo che vengano piuttosto realizzate nuove vie di fuga. Argomento che presto sarà al centro di una conferenza dei servizi con la Protezione civile. «E' importante capire - ha spiegato l'ingegnere capo del Genio Civile Gaetano Sciacca - che non bisogna concentrarsi solo sulla zona del dissesto, il torrente Racinazzi oggi è forse il fronte meno a rischio. Ho ribadito alla Protezione civile la necessità di intervenire sui torrenti Divieto e Saponarà: stiamo lavorando per svuotarli dal materiale alluvionale che può essere tranquillamente scaricato a mare, per poi partire con gli interventi strutturali. A Saponarà, in particolare, nella zona "rossa" ci sono le case popolari, la scuola materna e quella elementare, dunque l'attenzione deve essere massima». Ad alzare la voce a Scaletta sono le imprese che sono intervenute, dal 1. ottobre, nei lavori di prima urgenza. Ben 53 ditte, alle quali vanno aggiunte 10 discariche autorizzate al conferimento, hanno presentato un esposto al presidente del Consiglio e a tutte le istituzioni interessate. Il motivo: nessuno, in questi sei mesi, ha percepito un euro. «Abbiamo lavorato giorno e notte - si legge nell'esposto - impiegando mezzi e risorse umane, ma quale è stata fino ad oggi la risposta? Non ci sono ancora i soldi. Ma non è così, perché per i primi interventi il commissario straordinario ha avuto la disponibilità di 60 milioni di euro. Come si può dire, oggi, che mancano i soldi? E' così che viene ripagato lo sforzo di noi imprenditori locali, che per far fronte alle spese necessarie ci siamo esposti con le banche tanto da rischiare, in alcuni casi, il fallimento?». Nell'esposto viene riferito anche di un incontro con l'ing. Lo Monaco della Protezione civile, nel quale «ci è stato contestato che non avevamo il formale provvedimento autorizzativo della Protezione civile per operare e che quindi non possiamo opporre alcuna ragione di credito. Tutto ciò sa veramente del farsesco». Per tutti gli altri centri (Giampileri marina, Briga, S. Margherita e Itala) ci sono lavori in corso per 9,3 milioni, altri ancora (per Pezzolo, Molino e Altolia) sono in fase di progettazione. (s.c.)

*Subito dopo Pasqua la nuova ordinanza*

A breve a Giampilieri i mezzi in azione in via Chiesa e nei torrenti Loco e S. Lucia. Ancora 300 gli sfollati  
Sebastiano Caspanello

I bobcat continuano a scavare, in via Puntale. Continuano a rimuovere detriti e fango, funesti ricordi di una tragedia che ieri ha compiuto sei mesi. Siamo al primo giro di boa: da quel drammatico 1. ottobre sono trascorsi 182 giorni, caratterizzati da lacrime, parole, polemiche, promesse, tanta pioggia ancora, ma anche progetti e interventi. Alcuni dei quali, i più importanti, sono prossimi a partire. A Giampilieri in questi giorni splende il sole, sembra incredibile che appena sei mesi fa sia potuta accadere quella immane catastrofe, che ha cambiato per sempre il volto del borgo messinese, così come di Scaletta Zanclea ma anche Itala, Briga, S. Margherita, Pezzolo, Molino, Altolia. Ma la testimonianza di quanto "vicino" sia lo scorso 1. ottobre è data da chi non è ancora rientrato a casa: secondo i dati dell'ufficio commissariale sono circa 300 gli sfollati tutt'oggi ospitati dagli alberghi, circa la metà dei quali di Messina, buona parte di Scaletta e una ventina di Itala.

A Giampilieri i mezzi per i primi interventi più importanti stanno per entrare in azione, ma è chiaro che a questo punto ci vuole il passo successivo: nuovi fondi, senza i quali, è stato detto più volte, è impossibile andare oltre il 70 per cento dei lavori già appaltati. Il dirigente generale della Protezione civile regionale, l'ing. Pietro Lo Monaco, ci tiene a tranquillizzare la popolazione: «La nuova ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri sarà pronta a giorni, probabilmente subito dopo Pasqua. Si sta lavorando al reperimento di somme aggiuntive, la nuova ordinanza stanzerà 45 milioni per Messina e i comuni limitrofi e altri 25 per i Nebrodi». Lo Monaco spiega anche perché la progettazione per via Puntale, il tragico simbolo dell'alluvione di sei mesi fa, richiede tempi un po' più lunghi: «Stiamo definendo il progetto che è molto complesso, si stanno ultimando le verifiche geotecniche e idrauliche, ma stiamo parlando di un'area dove andrà realizzato un canale e andranno abbattute delle case. Qui Giampilieri cambierà davvero aspetto, per questo abbiamo vari tipi di intervento al vaglio, la cui scelta dovrà essere condivisa nella maniera più ampia possibile dalla popolazione. Posso garantire alla gente - conclude Lo Monaco - che c'è l'impegno di tutte le componenti, locali, regionali e nazionali, per remare nella stessa direzione».

Il dialogo con la gente è assicurato dai comitati. Dove continuano a serpeggiare perplessità e timori, non potrebbe essere altrimenti, ma persiste la pazienza. «E' innegabile che ci siano dei ritardi - afferma Corrado Manganaro, presidente del comitato "Salviamo Giampilieri"- ma siamo sempre in contatto con le istituzioni e sappiamo che buona parte degli interventi sono già stati appaltati e dunque pronti a partire. A mio modo di vedere c'è da essere soddisfatti, bisogna attendere ancora un po' perché i primi risultati siano visibili». E a proposito di comitati, la novità di questi giorni riguarda la nomina da parte del dipartimento regionale della Protezione civile di una figura di raccordo tra i comitati stessi, con l'incarico preciso di presentare una relazione, entro il 12 aprile, con le proposte della popolazione da presentare al commissario delegato: è il 22enne Francesco Micali, vicepresidente del comitato giovanile, figlio tra l'altro di una componente dello staff dell'ufficio commissariale del soggetto attuatore, Caterina Chillè. Su questa nomina serpeggiano dei malumori tra i comitati, soprattutto perché sarebbe retribuita. Smorza i toni, invece, Manganaro: «E' una scelta che ha fatto Lombardo ed evidentemente ha ritenuto giusto farla, non l'abbiamo proposta noi, non ci sarebbe mai venuta in mente. Ma non è il caso di fare polemica su questa vicenda».

Tornando ai lavori, sta entrando nella fase operativa il primo grande intervento nel cuore di Giampilieri: si tratta della messa in sicurezza del vallone Chiesa, un progetto da 5,8 milioni di euro che il Genio Civile ha appaltato alla Ricciardello Costruzioni. Segue a ruota l'intervento nel bacino del torrente Loco: la Protezione civile regionale ne ha affidato i lavori da 2,8 milioni al Consorzio Ravennate consorziata Cogetel. Altro intervento di mitigazione del rischio riguarda il torrente Santa Lucia, lato valle: lavori per 897 mila euro affidati dalla Protezione civile alla Ca.ti.fra. srl.

***Complimenti ai volontari di protezione civile***

Acicatena

ACICATENAI sindaco on. Raffaele Pippo Nicotra e l'assessore comunale arch. Giuseppe Barbagallo, si sono recati nella sede del gruppo comunale di Protezione civile, per un incontro con i volontari. L'occasione è stata utile per fare il punto della situazione e, nel contempo, sono state comunicate delle importanti novità al gruppo molto attivo e tenuto in grande considerazione in ambito non solo provinciale. A prendere la parola per primo è stato l'assessore Giuseppe Barbagallo, e quindi il responsabile del Servizio Alfredo Massimino.

A seguire, prima il consulente dell'amministrazione Nicotra, Salvo Scalia, poi il responsabile del gruppo Franco Borrello, hanno anticipato l'intervento, conclusivo del sindaco on. Raffaele Pippo Nicotra che si è congratulato per il servizio svolto a favore della comunità".

***Alluvione, contributi a fondo perduto Indagati sette proprietari di immobili***

Si contesta la mancata effettuazione delle opere finanziate

Barcellona Sette proprietari di fabbricati rurali situati nelle campagne di Tripi sono stati iscritti nel registro degli indagati con le ipotesi di reato di truffa aggravata e falsità ideologica, ai danni della Presidenza della Regione siciliana e della Protezione civile regionale per una vicenda legata a contributi relativi a calamità naturali verificatesi nel dicembre del 2003.

A causa di quegli eventi calamitosi la Regione, oltre a dichiarare lo stato di crisi, aveva erogato al Comune di Tripi attraverso la Protezione civile regionale, contributi a fondo perduto da attribuire ai singoli proprietari di immobili nel territorio del Comune di Tripi affinché riparassero i danni causati dal maltempo. I fondi erogati per i sette fabbricati ammontano 200 mila euro. Adesso il sostituto procuratore Olindo Canali, a seguito di accurate indagini dei carabinieri della stazione di Furnari coordinati dal maresciallo Antonino Gringeri, ha emesso 7 informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti proprietari di immobili che avrebbero già usufruito di una prima trince di finanziamento e richiesto il saldo al Comune di Tripi. Gli indagati sono: Vincenzo Correnti 61 anni, originario di Tripi e residente a Messina; Vincenza Pantano, 76 anni; Vincenzo Costa 67 anni, Aurelio Sofia 53 anni, Carmelo Conti, 62 anni, tutti di Tripi; Antonino Seminara, 67 anni, di Milazzo; Antonio Sofia, 69 anni, originario di Novara di Sicilia e residente a Tripi. Vengono contestati loro truffa aggravata, falsità ideologica e violazione delle norme antisismiche. I proprietari dei fabbricati hanno già ricevuto un anticipo sulle somme e, avendo dichiarato di aver effettuato i lavori di riparazione, chiedevano al Comune di Tripi il saldo delle somme assegnate dalla Protezione civile che sono state congelate in autotutela dall'Amministrazione comunale. Notificati gli avvisi di garanzia, l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Olindo Canali prosegue e sono stati effettuati sopralluoghi dei carabinieri con l'ausilio del consulente tecnico d'ufficio, l'ing. Giuseppe Alizzi, per verificare se i lavori di riparazione degli immobili finanziati. Agli indagati in oltre si consta la violazione delle norme antisismiche. (l.o.)

*A Cumia nessun intervento da più di un anno*

Picciolo, Caprì, Barbalace e Cardile del Pd lanciano l'allarme: «Rischiamo di perdere 250 mila euro»

Era il febbraio 2009 quando dalla Protezione civile regionale arrivavano 250 mila euro per le opere di messa in sicurezza relative al dissesto idrogeologico di Cumia Inferiore, colpita da uno smottamento il 4 dicembre 2008. Da allora, nessun intervento è stato messo in atto e oggi da quattro esponenti del Pd, il deputato regionale Giuseppe Picciolo, i consiglieri comunali Nicola Barbalace e Giorgio Caprì e il consigliere della III circoscrizione Claudio Cardile, viene lanciato l'allarme: si rischiano di perdere i fondi.

E questo perché, come fa sapere Picciolo, «fino a una settimana fa non si avevano notizie nemmeno su eventuali incarichi al progettista». Il che è inaccettabile, soprattutto se si considera che quello di Cumia è uno dei fronti franosi più preoccupanti di Messina città. Il 4 dicembre di un anno e mezzo fa crollava il muro di sostegno della scalinata di via Roccaturo, compromettendo la stabilità di alcune abitazioni di via Malafata a Cumia Inferiore, tanto da rendere necessaria l'evacuazione di due famiglie (tutt'oggi lontane da casa). «La morfologia delle colline che circondano l'abitato - spiegano gli esponenti del Pd in un'interrogazione - è molto simile a quella di Giampileri e in diversi punti è possibile rilevare vistosi movimenti franosi che minacciano il villaggio, oltre quello di via Malafata. E' trascorso più di un anno dal febbraio 2009 e ancora oggi non risulta pronto alcun progetto, con la conseguenza che non è possibile affidare i lavori con regolare gara d'appalto». Barbalace, Caprì e Cardile parlano apertamente di «immobilismo dell'Amministrazione» e di «totale incompetenza» e sottolineano il punto cruciale: «La Protezione civile regionale non può certamente elargire nuovi finanziamenti per le gravi emergenze di dissesto idrogeologico di Cumia se ancora non sono stati spesi gli stanziamenti erogati oltre un anno fa».

Tra l'altro parliamo di un'area dove non esistono vie di fuga alternative all'unica strada comunale che collega Bordonaro a Cumia: «Gli abitanti, - preannunciano gli esponenti del Pd, che hanno fatto formale richiesta di atti all'Amministrazione - organizzati in un comitato spontaneo, sono pronti a forme di protesta anche eclatanti pur di far valere i propri diritti».

Del resto alcune settimane fa anche i consiglieri comunali Nello Pergolizzi (Pdl) e Mimmo Guerrera (Udc), oltre al consigliere del III Quartiere Massimo Minutoli (Udc), avevano denunciato come, da una nota ufficiale del Comune, risultasse che nessun progetto immediatamente cantierabile fosse agli atti di Palazzo Zanca, mentre un progetto di viabilità alternativa era stato bocciato dalla Regione. In sostanza da oltre un anno l'unico intervento "vero" è consistito in una somma urgenza da 78 mila euro per liberare la strada dai detriti causati dalla frana del mese scorso.

L'assessore alle Manutenzioni Pippo Isgrò prova a gettare acqua sul fuoco: «So che il progetto c'è e che della questione si sta occupando l'ing. Amato del dipartimento tecnico del Comune. Procederemo con l'affidare i lavori tramite trattativa privata o cottimo fiduciario per accelerare i tempi». (s.c.)

***Castell'Umberto chiede più attenzione per contrada Sfaranda***

Dopo i recenti dissesti idrogeologici

castell'umbertoA seguito dell'emergenza che si è venuta a creare nella Contrada Sfaranda di Castell'Umberto per l'aggravarsi dei dissesti idrogeologici, si è costituito tra i residenti un Comitato per la tutela del territorio, al fine di sollecitare tutti gli interventi urgenti e necessari per salvaguardare la contrada dal rischio di abbandono e, quindi, di spopolamento.

Il Comitato chiede al prefetto di Messina, dott. Francesco Alecci, al presidente della Regione Siciliana, al dirigente responsabile del Dipartimento regionale della Protezione civile, ing. Pietro Lo Monaco, al responsabile del Servizio regionale della Protezione civile Bruno Manfrè, al presidente della Provincia regionale di Messina, Ricevuto, al sindaco di Castell'Umberto, ognuno per le proprie competenze, di voler attivare tutte quelle iniziative necessarie a fronteggiare lo stato attuale di emergenza e di porre attenzione sulle priorità individuate dal comitato.

Priorità che sono: la cura della raccolta e dello smaltimento delle acque meteoriche e degli scarichi delle acque bianche e nere; il monitoraggio continuo di tutta l'area del centro della borgata in cui ricadono le scuole elementari e la Chiesa Maria SS. Annunziata, dichiarati momentaneamente inagibili, nonché l'ufficio postale, la piazza principale antistante la chiesa, l'Ufficio satellite, la biblioteca comunale ed alcune abitazioni che evidenziano i primi danni.

È stato chiesto inoltre il sollecito intervento del sindaco per reperire con urgenza locali atti ad assicurare i servizi momentaneamente trasferiti e gli altri ricadenti nell'area a rischio; l'immediato avvio nella borgata di Sfaranda di progetti finalizzati a realizzare nel più breve tempo possibile in siti sicuri e stabili la scuola e la chiesa. assolto scaffidi saggioIl fatto non sussiste. Con questa motivazione il giudice delle udienze preliminari di Patti, Maria Pina Scolaro, ha assolto un giovane accusato di spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di Christian Scaffidi Saggio, 25 anni, muratore di Patti, coinvolto in un'operazione condotta dai carabinieri della Compagnia di Patti nell'ottobre del 2008.( s.fr.)

*Prima l'incendio dell'auto Poi la lite e l'aggressione*

Tra zio, nipote e cugino con problemi psichici

Giuseppe Mercurio

Prima l'incendio dell'auto (la seconda nel giro di 24 ore) poi l'incontro tra il presunto autore dei danneggiamenti e i proprietari del mezzo. Gli animi si sono scaldati al punto tale che ne è nata una colluttazione con un bastone che ha portato il presunto autore in ospedale. Sono le fasi molto concitate di quello che è successo la scorsa notte in via Toscana, nel quartiere Santa Maria. Protagonisti un zio, il nipote e il cugino che soffrirebbe di problemi psichici ritenuto il presunto autore degli atti vandalici delle ultime ore nel quartiere.

I tre si sarebbero "scontrati" proprio perchè lo zio e il nipote avrebbero fatto presente al cugino il grave danno commesso. Le parole sarebbero proseguite, secondo quanto hanno reso noto i carabinieri che stanno conducendo le indagini, al punto tale che ne sarebbe nata una colluttazione che ha portato al ferimento dell'uomo che ora si trova in ospedale proprio per il suo stato psichico più che per il trauma cranico subito.

La vicenda ha avuto inizio la scorsa notte quando, verso la mezzanotte, ignoti hanno dato fuoco a un cassonetto dei rifiuti (che è rimasto solo parzialmente danneggiato) e all'autovettura, una Fiat Cinquecento, di proprietà dello zio. Il mezzo di trovava parcheggiato proprio sotto casa. Le fiamme si sono alzate alte anche perchè il serbatoio dell'auto era pieno di carburante. L'allarme è scattato proprio perchè il proprietario, sentendo degli strani rumori, si è svegliato e ha visto la sua auto avvolta dalle fiamme. Sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco del comando provinciale che hanno avuto difficoltà a spegnere le fiamme e le forze dell'ordine. Lo stesso avvenimento si era presentato la notte precedente quando ignoti hanno dato alle fiamme la Wolkswagen di un avvocato civilista che, tra l'altro, sarebbe anche parente dei protagonisti dell'aggressione.

Sulla vicenda è anche intervenuto il presidente della Circoscrizione, Pietro Marcello Mancuso, che ha inviato una lettera al prefetto Giuseppina Di Rosa, al sindaco Rosario Olivo, al questore Arturo De Felice, e al Comandante Regione Carabinieri Calabria Marcello Mazzuca per chiedere «un intervento più incisivo, da parte dei servizi sociali del Comune, dalle forze dell'ordine e da tutte le istituzioni, ognuno per le proprie competenze, chiamate a garantire ordine e sicurezza» dopo che una delegazione di cittadini del quartiere di S. Maria hanno elevato vibrata protesta nei confronti delle amministrazioni pubbliche per quanto è successo. Secondo Mancuso si sta «sottovalutando l'evidente pericolosità, rappresentata da un crescendo tra minacce, anche a mano armata, seri danneggiamenti alle auto in sosta, cassonetti dei rifiuti solidi urbani e auto date alle fiamme».

Anche il sindaco Rosario Olivo ha auspicato maggiore sicurezza nel quartiere soprattutto con i fondi del Pon sicurezza «sempre promessi e mai arrivati» che potrebbero anche prevenire avvenimenti di questo tipo.

***Riaperta la strada di collegamento con lo Zomaro***

Dopo i lavori di sgombero della frana. D'Agostino ringrazia la Provincia

Flavia Bruzzese

Cittanova

Riaperta la statale che collega allo Zomaro. Sono stati, infatti, ultimati i lavori di sgombero della frana che nei giorni scorsi aveva ostruito l'importante arteria.

Nel ringraziare l'Amministrazione provinciale ed il suo Presidente per la grande attenzione avuta e per la tempestività degli interventi, il consigliere provinciale Francesco D'Agostino, anche come cittanovese, ha sottolineato la professionalità e l'impegno dimostrati da tutto lo staff tecnico della Provincia, coordinato dall'ing. Casile, dall'ing. Catalfamo e dal geom. D'Agostino, che hanno profuso ogni energia. Un lavoro difficile sia per il volume di detriti, sia per la necessità di dover mettere in sicurezza la zona.

Con il ripristino della viabilità, sarà quindi possibile, un immediato collegamento con lo Zomaro e con i centri di Canolo Nuovo e Canolo Vecchio, nonché con la Locride, consentendo così all'intero comprensorio di usufruire della splendida località di montagna per le prossime vacanze pasquali. D'Agostino, consapevole delle problematiche che ancora esistono per mettere in sicurezza la strada, ha comunicato che la Provincia ha programmato studi e stabilito contatti con la Protezione Civile per un lavoro congiunto che porti a progetti adeguati e alla richiesta di finanziamenti alla Regione e ai Ministeri competenti.

***I lavori alla curva del Faro li farà direttamente la Provincia***

Va ricostruito il basamento della Sp 147

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Sarà la Provincia regionale di Messina ad intervenire nella ricostruzione della base della strada provinciale 147, all'altezza della curva del Faro di Capo d'Orlando che rischia di crollare a causa di una grossa buca creata dalle mareggiate. Non è un intervento facile né tantomeno poco costoso poiché la strada in quel punto costeggia il mare ergendosi da una altezza di circa cinque metri. Il Comune paladino le aveva tentate tutte pur di ottenere l'intervento delle Istituzioni. Dalla Protezione civile regionale, a quella provinciale, dall'assessorato regionale al Territorio alla stessa Provincia regionale che ora per bocca dell'ing. Benedetto Sidoti Pinto, dirigente dell'area manutenzione e viabilità di Palazzo dei Leoni, ha fatto sapere di avere avviato l'iter per un imminente intervento.

Lo stesso presidente Nanni Ricevuto aveva dichiarato alcuni giorni fa dell'interessamento personale alla problematica e di una soluzione a breve, visto che la strada oltre ad essere strategica nel sistema delle comunicazioni cittadine è anche un veicolo necessario al sistema turismo. La Provinciale 147 come si sa, collega il borgo turistico di San Gregorio, il porto di Bagnoli e tantissimi lidi e stabilimenti balneari oltre a costeggiare la più bella spiaggia di Capo d'Orlando, lunga diversi chilometri.

L'intervento dovrebbe consistere nella ricostruzione della base del muraglione di contenimento della strada e della realizzazione di una difesa in pietra naturale oltre alla ricostituzione della schermatura in mattonelle laviche di tutto il muro per l'altezza di circa cinque metri. Purtroppo l'erosione della costa, esplosa nell'ultimo ventennio in maniera abnorme privando il litorale di Capo d'Orlando di preziosa spiaggia, ha provocando seri danni alla strada 147 e non solo all'altezza della curva del Faro. Poco distante infatti il mare si è incuneato nella baia provocando un altro punto di emergenza che rischia di provocare danni alle stessa strada provinciale.

Ma ancora più avanti la scomparsa del vecchio molo, risucchiato dalle onde, dopo il vano tentativo di costruire in quella zona di mare il porto turistico, ha avvicinato in maniera allarmante il mare alla stessa strada provinciale, mettendola a rischio ad ogni mareggiata.

La Provincia interverrà anche sul versante opposto della città ed esattamente sull'assetto viario ad occidente lì dove la nuova Via del Mare s'innesta con la provinciale che porta alla statale 113. Una strada realizzata l'anno scorso direttamente da Palazzo Europa per aggirare le tante frane che bloccavano la statale 113. Fra pochi giorni dovrebbe sbloccarsi davanti al Tar una procedimento che di fatto blocca i lavori della nuova arteria.

***Forciniti presidente dei volontari di difesa civile***

Crucoli

Giacinta Smurra

Crucoli

L'Organizzazione europea Vigili del fuoco volontari di protezione civile e difesa civile è presente anche a Torretta di Crucoli con il nuovo distaccamento che ha sede in via Metaponto. L'organizzazione è stata rinnovata nell'intero organigramma. È presieduta da Giuseppe Forciniti, già sindaco di Crucoli e ne è vicepresidente Massimiliano Tucci. Segretario è l'architetto Antonio Scaglione, amministratore Giuseppe Pedace, tesoriere Gaetano Tarantino. Le relazioni pubbliche sono state affidate a Nicodemo Ferrari. Sono consiglieri: Maria Bosso e Antonio Capalbo. Fanno parte del collegio dei revisori: Luigi Aiello, Salvatore Laudano, Carmela Russo, Francesco Zannino. Costituiscono il collegio dei probiviri: Vincenzo Bosso, Vittorio Greco, Giuseppe Labonia, Pierluigi Portaro. Legale dell'associazione è l'avvocato Salvatore Zito. Fa parte dell'organizzazione di Crucoli Torretta Giuseppe Leto componente regionale dell'associazione. Il distaccamento, che conta di oltre trenta iscritti, è fondamentale per rispondere prontamente alle emergenze. A tal fine è stato attivato un corso di primo soccorso.

*La pulizia dei litorali inizierà il 20 aprile*

Sul tappeto il lido bruciato e i liquami a S. Agata, il degrado e l'assenza di un parcheggio a Capo Peloro  
Alessandro Tumino

Inizio della pulizia delle spiagge entro la seconda decade di aprile. È un impegno importante, da onorare, quello preso dall'assessore alle Politiche del mare, Pippo Isgrò, per cominciare in anticipo la cura dei litorali. «Si partirà da Torre Faro verso Paradiso» anticipa l'assessore. Sarà una cartina da tornasole dell'efficienza politica-amministrativa. Perché i lidi privati, che a breve saranno riattivati, sono solo isole. Tra uno stabilimento e l'altro, la città dello Stretto deve offrire una costa bella e accessibile.

A rendere la promessa più credibile che in anni passati, al di là della buona volontà, è il sistema di alleanze con cui l'Amministrazione Buzzanca intende centrare l'obiettivo. Da un lato si prepara la mobilitazione di MessinAmbiente, l'unico soggetto che può garantire a costo zero la rimozione dei rifiuti e dei rottami, e dei tanti resti lasciati dalle mareggiate invernali, dall'altro si sta per attivare una nuova importante "risorsa", uomini e mezzi, rappresentata dalla collaborazione, anche per le spiagge, dell'Esa, l'ente di sviluppo agricolo. L'assessore Isgrò, per il Comune, e l'ing. Gaetano Schirò, quale responsabile del servizio di Meccanizzazione agricola, su mandato del presidente Roberto Materia, appena qualche giorno fa hanno siglato una convenzione dai contenuti opportunamente ampi: oltre alla manutenzione della viabilità rurale compreso il ripristino dei canali di scolo, con sviluppi rilevanti per le vie di fuga e la protezione civile dei villaggi collinari, ci saranno i lavori di risagomatura delle sponde e degli alvei dei torrenti, quelli di realizzazione di tracce taglia fuoco ed appunto, arrivando alle spiagge, «particolari lavorazioni richieste a supporto di squadre operative di altri enti territoriali».

Eccoci al punto. Villaggio per villaggio, il primo intervento, di manutenzione straordinaria, sarà fatto dai mezzi puliscispiaggia di MessinAmbiente: subito dopo sarà la volta dei "trattori" dell'Esa che, supportati dai bobcat dell'autoparco comunale, provvederanno a risagomare gli arenili secondo la forma originaria. Il Comune sosterrà solo il costo dei carburanti e dei lubrificanti dei mezzi dell'Ente di sviluppo agricolo che, su richiesta di Palazzo Zanca, potrà fornire anche una quota di operatori stagionali in possesso dei requisiti per la conduzione di mezzi meccanici. Insomma, considerando che la legge regolatrice di rapporti Esa-Comuni esiste dal 1998, c'è da capire solo perché questa bella opportunità venga utilizzata solo oggi.

Ma non solo di questo, in vista della stagione balneare, hanno bisogno le nostre spiagge. Le attenzioni al decoro e all'igiene, già questa primavera, devono essere quotidiane. E non ci vuole molto, allora, per rendersi conto delle brutture o degli sfregi che non di rado tolgono ai messinesi (inutile pensare ai turisti) la gioia di godere dell'ambiente marino, dei suoi scorci e profumi. Spicca il "pugno allo stomaco" costituito dai resti carbonizzati del lido dato alle fiamme un mese e mezzo fa nella grande spiaggia di S. Agata. Un episodio certo criminale ai danni del titolare, ma ci si aspettava molta più solerzia nel togliere i "resti" già diventati un ricettacolo di rifiuti. Indifferibile appare anche il monitoraggio dei liquami che scorrono in alcuni tratti della riviera nord, frutto di allacci abusivi. Ancora tra S. Agata e Grotte da un tubo rotto che sbucca dalla sabbia (come segnala Giovanni Bruno) i reflui scendono verso la battigia.

Poi c'è la questione della cura del verde che lungo la riviera esiste solo come fattore occasionale. Le piazzole di parcheggio della pista ciclabile sono sempre ricche d'erbacce, e non resta che confidare nel consueto intervento straordinario. Per non parlare dell'area di costa più pregiata e simbolica, quella della Punta, di Capo Peloro. Chiunque passi da lì non vede solo il verde incolto e il fallimento, almeno finora, del famoso "incannucciato". Vede l'abbandono dell'ex Sea Flight diventato un edificio-ghetto, ricolmo com'è delle macerie dei suoi muri interni. Incredibile come, ad eccezione del Parco letterario, non si riesca a valorizzare, organicamente, un luogo così mitico. Dove peraltro si aspetta sempre il parcheggio comunale che non c'è, nell'area Enel di Torre Faro: il parcheggio che non arriva mai.

*Denunciò attentati per incassare il rimborso dell'assicurazione*

Aveva minacciato: «Chiudo i negozi e me ne vado» ma per i carabinieri e tutt'altro che vittima del racket

Lillo Leonardi

Gela

Altro che vittima del racket. Era proprio lui il mandante di due attentati incendiari ai suoi danni, con l'obiettivo di intascare il rimborso dell'assicurazione e i soldi del fondo statale per le vittime delle estorsioni. A fare la clamorosa scoperta sono stati i carabinieri della Compagnia di Gela, nell'ambito dell'inchiesta denominata «Fuego» che, all'alba di ieri, ha fatto finire agli arresti domiciliari il commerciante gelese Niki Interlici, 42 anni, e l'ex fidanzato della sorella, il manovale Emanuele Di Noto, di 25 anni, che avrebbe avuto il compito di reclutare due giovani - in fase di identificazione - per appiccare il fuoco a un magazzino e ad un'utilitaria di proprietà dello stesso Interlici. Quest'ultimo, lo scorso mese, dopo l'attentato incendiario ai danni della sua «Smart», diventa l'ennesima vittima della malavita gelese, tanto da spingersi a dire pubblicamente in alcune interviste di volere andare via dalla città: «Basta, hanno vinto loro, chiudo i negozi e mi trasferisco. Lo Stato non aiuta chi si oppone al racket». E nei giorni seguenti fu pure promosso un corteo antiracket a lume di candela per le strade di Gela, nel quale lui sfilò in prima fila. Invece voleva solo accreditarsi come vittima delle cosche mafiose ed accaparrarsi i proventi dell'assicurazione e quelli previsti per le vittime delle estorsioni. Secondo le indagini, all'ex cognato, Interlici avrebbe chiesto aiuto affinché reperisse manodopera per mandargli in fumo il magazzino di vico Imperia dove custodiva la merce. Ad agire materialmente sarebbero stati due ragazzi. Ad un minorenne, invece, lo scorso primo marzo avrebbe affidato l'incarico di incendiargli la Smart davanti l'abitazione della madre, in via Apollo. In tale circostanza si sfiorò la strage, e furono incendiate altre due auto in sosta ed i prospetti degli edifici, oltre ai danni alla condotta del gas ed alla rete elettrica. Interlici è indagato anche per calunnia, per avere accusato l'uomo che aveva compiuto realmente due atti intimidatori ai suoi negozi d'abbigliamento «Pelledoca» in corso Vittorio Emanuele, nel luglio dello scorso anno. Si tratta del gelese Calogero Greco, che per quei reati ha già patteggiato la condanna. In quel periodo Interlici aveva in gestione anche la discoteca "Paranà". Fu al bar del locale che tra Greco e Interlici avvenne un'animata discussione, poi placata dai numerosi avventori presenti. Ma la notte successiva subì l'incendio della sua Mini Cooper e il danneggiamento della vetrina di uno dei suoi negozi di abbigliamento. A distanza di un mese per quei due episodi fu arrestato Calogero Greco: tornò libero solo quando chiese di patteggiare la pena. Ma Interlici a quel punto voleva sfruttare al meglio la situazione per accaparrarsi la "patente" di vittima della criminalità. Perciò avrebbe "commissionato" l'incendio che distrusse il magazzino di vico Imperia dove custodiva gran parte dell'abbigliamento dei suoi negozi; e poi quello della Smart. E per rendersi credibile avrebbe sparato a zero anche contro lo Stato che - a suo dire - era assente per non avergli assicurato la giusta protezione. Invece le istituzioni c'erano. Tanto che i carabinieri hanno fatto luce sul suo tentativo di truffare l'assicurazione e non solo.

***Escavatore rompe tubatura del metano causando un incendio***

Panico tra la popolazione

Luigi Michele Perri

**PARENTI**

Momenti drammatici in località Fuochi, tra la frazione roglianese di Balzata e il centro abitato di Parenti.

Ieri mattina, un escavatore ha rotto un tubo della rete del metano. Una fiammata si è alzata per una ventina di metri, seminando il panico tra i lavoratori del cantiere. L'operatore della motopala è stato colto da malore. L'escavatorista è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale "Santa Barbara" di Rogliano, dove i sanitari hanno constatato uno stato di choc.

Grande lo spavento anche tra gli abitanti della zona. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Piano Lago che hanno immediatamente domato le fiamme. Sono intervenuti anche una dozzina di tecnici dell'Italgas che hanno disposto gli interventi più urgenti per le riparazioni del caso e il ripristino della erogazione nel più breve tempo possibile. È stato necessario svuotare la rete e procedere ad una serie di operazioni. Ieri sera alle 19,30 risultava riattivato il 70% delle utenze. Entro stamattina la situazione dovrebbe tornare alla normalità. L'azienda ha garantito che farà di tutto per non lasciare sprovviste di metano le famiglie del centro silano a pochi giorni dalla Pasqua.

Evidentemente, piove sul bagnato a Parenti. All'isolamento che la popolazione sta patendo da un paio di mesi, a causa della intransitabilità delle due principali arterie di collegamento al paese a causa delle frane, si è aggiunto l'incidente di ieri mattina che ha determinato l'interruzione della fornitura di gas. La rottura del tubo è avvenuta nel corso dei lavori di realizzazione di una "pista leggera" per il transito delle auto togliendo il paese dal lungo isolamento. Il tubo era stato spostato qualche settimana fa, nel pieno dell'emergenza era nel pieno del dissesto idrogeologico. L'operazione era stata fatta per salvaguardare la rete dal movimento franoso.

***Vincenzo Grasso Montaguto. Al sopralluogo sulla frana di Montaguto con il commissario Mario De Bi...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **01/04/2010**

Indietro

01/04/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Al sopralluogo sulla frana di Montaguto con il commissario Mario De Biase non manca nessuno. Ci sono i tecnici di tutti degli enti chiamati in causa: Anas, Ferrovie dello Stato, Autorità di Bacino, Genio Civile di Ariano, Protezione Civile e Università di Fisciano. C'è anche il nuovo responsabile unico per il procedimento e l'equipe incaricata di monitorare giorno per giorno ciò che accade ai piedi della frana. Puntualmente confermano tutti gli impegni assunti. Le Ferrovie dello Stato per individuazione di altri siti dove stoccare il terreno argilloso e l'apertura di un secondo cantiere. L'Anas per ripristinare la bretella e successivamente il vecchio tacciato della SS 90 delle Puglie al km 43; la Protezione Civile per mettere in sicurezza la frana e consentire la ripresa dei collegamenti ferroviari entro un mese. Il Genio Civile per i controlli a monte e la sistemazione di alcune aree. I tecnici dell'Università di Fisciano e della struttura commissariale per la predisposizione di un progetto cantierabile entro il mese di giugno per eliminare del tutto l'inconveniente frana, compreso lo svuotamento del lago formatosi a quota 800 metri. Ma il commissario De Biase non si sente del tutto tranquillo. «Mi sto muovendo da alcune settimane - precisa - come se già avessi assunto poteri straordinari, con i quali operare in deroga su alcune procedure. Di conseguenza le imprese continuano a lavorare in assenza di contratti, ho acquisito un'area di tre ettari per lo stoccaggio del terreno e riesco a coinvolgere enti e tecnici. In realtà all'impegno assunto a livello governativo per la dichiarazione dello stato di emergenza e la firma in calce a un decreto che mi attribuisca più deleghe e funzioni, non ha fatto seguito ancora alcunché. Il consiglio dei ministri non ha adottato alcuna decisione in merito. È evidente che non si può andare oltre certi tempi». C'è il rischio, dunque, che si possa rimettere tutto in discussione. «Io continuo a lavorare - ribatte il commissario De Biase - e a ritenere prioritario risolvere questo problema. Ci sono, però, delle cose che vanno fatte con urgenza. Mi riferisco innanzitutto alla rimozione di 700 mila metri cubi di terreno. Se non si fa questo e per far questo ci vogliono altri siti di stoccaggio, le ferrovie non potranno mai riprendere il servizio su questa tratta. I disagi nei collegamenti tra Puglia e Campania non sono più tollerabili. Ma per andare avanti occorrono certezze anche nei finanziamenti. Mi è stato assicurato di poter attingere dai 38 milioni di fondi Fas a disposizione della Regione Campania. Ma al momento non dispongo di un euro. Le imprese lavorano, ma potrebbero abbandonare il campo da un momento all'altro. Ma c'è di più. Dobbiamo arrivare alla soluzione definitiva, ovvero all'apertura del cantiere per la vera messa in sicurezza della frana, entro il mese di giugno. Immaginare di cominciare i lavori alla fine dell'estate, potrebbe essere un errore gravissimo». Il commissario De Biase sa bene, infatti, che quando i lavori per svuotare il lago furono avviati nell'autunno scorso si commise un grave errore. Era prevedibile che con il peggiorare delle condizioni meteorologiche sarebbe stato vanificato tutto il lavoro preparatorio. Le conseguenze si pagano oggi, la frana non accenna a fermarsi, il lago minaccia di tracimare. «Tutti possono vedere - precisa De Biase - la frana ancora in movimento. Giorno per giorno». I binari delle ferrovie sono stati sommersi. Il terreno argilloso si trova ormai già trenta metri oltre la linea ferrata. Di questo passo ad essere minacciato è il fiume Cervaro. Se, dunque, non arrivano questi poteri straordinari De Biase molla tutto? «Ripeto ciò che ho detto più volte: la frana di Montaguto è anomala e pericolosa. Va affrontata con determinazione. Non si può aspettare oltre». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Montoro Inferiore. Iniziati i lavori relativi all'innalzamento dei muri spondali lungo il torrente...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **01/04/2010**

Indietro

01/04/2010

Chiudi

Montoro Inferiore. Iniziati i lavori relativi all'innalzamento dei muri spondali lungo il torrente «Solofrana». Dopo i ripetuti appelli e le continue esondazioni susseguenti alle piogge torrenziali che allagavano e inquinavano i terreni circostanti al torrente, finalmente sono in corso i lavori per la realizzazione di opere di difesa spondale lungo il corso d'acqua del torrente. Con l'innalzamento dei muri esistenti dell'attuale sezione idraulica, si riduce notevolmente il fenomeno dello straripamento del corso d'acqua che attraversa l'intera valle montorese fino a congiungersi con l'agro sarnese-nocerino. I lavori dovrebbero ridurre notevolmente il fenomeno delle esondazioni che, da anni, ha colpito particolarmente il centro abitato della frazione San Bartolomeo di Montoro Inferiore, oltre a procurare ingenti danni ai fondi agricoli circostanti. La realizzazione delle opere idrauliche sono state progettate dal Genio Civile di Salerno, Ente territoriale competente in materia idraulica e sotto la cui giurisdizione ricadono i Comuni del montorese e della valle dell'Irno. I lavori prevedono, secondo il progetto esecutivo approvato, la regimentazione e canalizzazione delle acque che affluiscono nel bacino idrografico del fiume Sarno. Intanto la proroga fino al prossimo dicembre concessa al Generale Iucci, quale Commissario straordinario per l'emergenza socio-ambientale del fiume Sarno, è stata accolta positivamente dagli amministratori locali. Le istituzioni locali e comprensoriali ora guardano con rinnovata speranza che in questi mesi di gestione commissariale la questione della bonifica del torrente Solofrana che, insieme alla Cavatola, rappresenta il principale affluente del fiume che sfocia nel Golfo di Castellamare, torni al centro degli impegni del Commissario Iucci.

to.iz. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Convivere con il vulcano. Dal Vesuvio ai Campi Flegrei la difficile condizione del cittadino costretto...*****Mattino, II (Circondario Nord)**

""

Data: **01/04/2010**

Indietro

01/04/2010

Chiudi

Convivere con il vulcano. Dal Vesuvio ai Campi Flegrei la difficile condizione del cittadino costretto a fare i conti con l'incubo della perenne emergenza. «Negli ultimi anni la coscienza collettiva ha fatto passi da gigante, ma la paura resta sempre in agguato, pronta a colpire alla minima occasione», dice Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Cosa è successo, l'altra sera, a Pozzuoli? «Nulla di anomalo, o d'imprevedibile per un'area ad alto rischio vulcanico come quella dei Campi Flegrei. Uno sciame sismico di scarsa energia, ma intenso e molto superficiale, ha fatto tornare l'incubo della grande emergenza». Quasi uno sfogo della terra sottoposta alla pressione del bradisismo. «In un certo senso. Da molto tempo non si avvertivano scosse di una certa intensità». Stavolta, però, la gente si è comportata con, maggiore senso di responsabilità. «In termini di progressi della coscienza molte cose sono cambiate negli ultimi anni. La comunità puteolana credo abbia davvero capito quanto importante sia convivere con i rischi del vulcano e di una possibile emergenza». Ora è finito tutto? «Certamente si è esaurita quest'ultima fase. Nel caso del bradisismo, tuttavia mai si potrà dire che sia finito tutto». Vi sono motivi per temere una nuova emergenza? «Al momento no. Gli ultimi dati emersi dalla nostra rete di sorveglianza sono tranquillizzanti. Naturalmente siamo in presenza di una fenomeno in continua evoluzione, che va studiato e seguito in ogni minima trasformazione». Intanto si può sperare nel futuro della geotermia: i Campi Flegrei diventeranno in polo di ricerca scientifica? «Esistono tutte le condizioni per creare a Pozzuoli una base produttiva dell'energia alternativa pulita. Così come esistono le straordinarie potenzialità offerte dalla storia per il rilancio dell'economia turistica nell'area flegrea». Quando sarà varato il piano di sicurezza dell'area flegrea, come già avvenuto per il Vesuvio? «Non saprei dire quando. Ma il lavoro della commissione istituita dalla Protezione Civile è a buon punto». Esclude, ovviamente qualsiasi collegamento fra l'attività vulcanica dei Campi Flegrei e quella del comprensorio vesuviano? «Si tratta di due realtà completamente diverse l'abbiamo detto tante volte. In comune, forse, c'è soltanto la paura comprensibile della gente». f. m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Check-up sui fratelli sommersi del Vesuvio. Una rete di sensori per capire i segreti del Marsili, il...***

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 01/04/2010

Indietro

01/04/2010

Chiudi

Check-up sui fratelli sommersi del Vesuvio. Una rete di sensori per capire i segreti del Marsili, il gigante di fuoco che domina la scena, con i suoi tremila metri di altezza, negli abissi del Tirreno. Oltre che seguire l'evoluzione dell'attività vulcanica, lo studio dell'Istituto nazionale di geofisica punta sulla prevenzione delle frane, registrate in diverse occasioni lungo le pareti della montagna sommersa che potrebbero provocare spostamenti di acqua e maremoti. Un vero e proprio intervento di protezione civile, insomma, deciso nell'ambito delle misure anti-tsunami avviate con il sostegno della Comunità europea nei punti critici del Mediterraneo. «Abbiamo il dovere di proteggere le nostre coste da qualsiasi rischio, anche se non esistono dati storici particolarmente allarmanti», spiega il sismologo Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Scrutando attraverso le rocce del gigantesco edificio di fuoco, quattro piccole apparecchiature saranno in grado di trasmettere in superficie rilievi preziosi di carattere geotermico, geochimico, geologico per riprodurre una vera e propria radiografia del vulcano e del suo vasto apparato circostante. I sensori, alimentati da pile della durata di un paio di mesi, saranno sostituiti periodicamente da altri strumenti in grado di mantenere sotto controllo l'intero scenario vulcanico sommerso. Il Marsili, localizzato praticamente a metà fra le caldere di fuoco del Vesuvio e delle isole Eolie, è oggi al centro dell'attenzione dell'intera comunità scientifica internazionale, dopo lo straordinario interesse suscitato, qualche anno fa, dalle riprese in diretta effettuate da uno speciale robot subacqueo, grazie al quale è stato possibile percepire anche i dettagli dell'ambiente vulcanico sommerso. Dall'impiego dei quattro sofisticati sensori, ora i ricercatori dell'Istituto nazionale di Geofisica contano di poter ottenere notizie di prima mano sul prevedibile sfaldamento delle pareti esterne del vulcano, sottoposte all'erosione marina e già profondamente trasformati attraverso i millenni. Le operazioni di ricerca nei fondali a rischio vulcanico si sono intensificate negli ultimi anni, dopo la tragedia che devastò le coste indonesiane cinque anni fa. E anche in un bacino considerato a basso rischio maremoto, come certo va considerato il Mediterraneo, gli interventi di protezione si sono moltiplicati. In Italia si ricorda una sola tragedia provocata dal maremoto, cento anni fa, subito dopo il sisma che distrusse le città di Messina e Reggio Calabria. Non è stato mai possibile stabilire il numero delle vittime, certo più di centomila. L'ultimo tsunami, a Stromboli nel giorno di Santo Stefano di sette anni fa provocò soltanto lievi danni alle abitazioni dei pescatori del borgo di Piscità, nel tratto di costa sottostante la Sciara del fuoco. Ma si trattò di un episodio isolato. f.m © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Franco Mancusi Pozzuoli. Encefalogramma piatto. Neppure un sussulto strumentale, tutto calmo dopo...***

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 01/04/2010

Indietro

01/04/2010

Chiudi

Franco Mancusi Pozzuoli. Encefalogramma piatto. Neppure un sussulto strumentale, tutto calmo dopo l'intenso sciame sismico che l'altra sera ha improvvisamente gettato nel panico gli abitanti della zona alta di Pozzuoli. Più di cento micrososse nel giro di quaranta minuti una sequenza infernale, scandita dai boati provenienti dalla Solfatara. Niente di strano o di grave, nessun danno alle case, allarme rientrato in meno di un'ora. Molti, però, hanno ceduto all'emozione, vedendo tornare il fantasma della perenne emergenza che nel mese di ottobre dell'83 provocò l'esodo in massa dall'intero centro antico di Pozzuoli, dopo la fuga dal Rione Terra del marzo 1970. Normale attività vulcanica, soltanto uno sciame sismico di carattere superficiale, avvertito dalla popolazione ma per nulla devastante. Tranquilla la comunità scientifica che sorveglia giorno e notte Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia. «Con questi fenomeni bisogna fare i conti ogni giorno, abituandosi a convivere con i rischi perenni del vulcano», ripetono i «guardiani» dell'Osservatorio Vesuviano. Ma non è facile accreditare il messaggio della normalità quando arrivano cento-centocinquanta scosse a far vibrare vetri, porte, finestre. Tanto meno è giusto sottovalutare il diritto alla paura, che non colpisce soltanto i cittadini di Pozzuoli e dell'area flegrea, ma anche l'opinione pubblica delle zone circostanti. Da due o tre anni il bradisismo non dava segni d'inquietudine le tensioni si erano progressivamente stemperate negli ultimi tempi, tanto da accentuare l'interesse per i progetti di «riconversione produttiva» dei fenomeni legati ai disastri naturali del comprensorio. Con il rilancio dei piani turistici finalizzati alla riapertura del Rione Terra e del centro storico puteolano, ecco emergere la possibilità di trasformare le forze che periodicamente scuotono il suolo della terra flegrea in energia alternativa pulita, tale da far nascere a Pozzuoli uno dei campi di ricerca geotermica più importanti del mondo. Per fortuna la dura lezione del passato comincia a dare risultati concreti perché, superato l'istintivo impatto con le nuove scosse e con i boati della Solfatara, la vita è tornata perfettamente normale a Pozzuoli nel giro di qualche ora. E neppure gli abitanti delle periferie si sono accorti dell'ultima, improvvisa scintilla di emergenza. I sistemi di sorveglianza saranno ancor più intensificati nei prossimi giorni, ma i rilievi già effettuati nelle zone dell'epicentro del bradisismo (fra la Solfatara, l'oasi di Pisciarelli, ad Agnano, e sulla collina dell'Accademia aeronautica) sono per il momento tranquillizzanti. Nessuna variazione si registra sul movimento del suolo, costante negli ultimi dieci anni. A fine mese, intanto, nella sede della Protezione civile nazionale, si riunirà la speciale commissione tecnico-scientifica incaricata di predisporre il piano di sicurezza per fronteggiare qualsiasi emergenza nei Comuni interessati dagli effetti del bradisismo: Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, oltre ai quartieri periferici occidentali del capoluogo. Da affrontare problemi logistici e urbanistici di non facile soluzione, considerando che i periodi di tregua non possono durare in eterno. In particolare dovranno essere affrontati, come già nel caso del comprensorio vesuviano, gli aspetti legati alle possibili vie di fuga, alla perfetta funzionalità dei porti, delle stazioni ferroviarie, delle vie di collegamento con la rete autostradale nazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Deborah Ameri Londra. Il devastante terremoto de L'Aquila poteva essere previsto. Non dai met...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 01/04/2010

Indietro

01/04/2010

Chiudi

Deborah Ameri Londra. Il devastante terremoto de L'Aquila poteva essere previsto. Non dai meteorologi, né dai sismologi o dai centri meteo più moderni. Ma, secondo un'equipe di zoologi britannici, da una colonia di rospi. Per la prima volta uno studio scientifico dimostra che gli animali sono in grado di «leggere» l'ambiente in cui vivono e fiutare il pericolo. La scoperta è arrivata per caso. Alcuni ricercatori della Open University di Milton Keynes stavano tenendo d'occhio da mesi il lago artificiale di San Ruffino, che si trova a 74 chilometri dal capoluogo abruzzese, per studiare il comportamento dei rospi e le loro reazioni alla luce lunare. La colonia era composta da circa 200 maschi e da un numero variabile di femmine. A marzo, infatti, inizia il periodo dell'accoppiamento. Ma cinque giorni prima del 6 aprile, quando il terremoto ha colpito la città, il numero dei rospi è calato del 96%. «A volte succede nelle notti più fredde - ha spiegato all'Independent Rachel Grant, la zoologa che ha coordinato lo studio, pubblicato sul Journal of Zoology - ma di solito il giorno dopo ritornano tutti. Invece non è successo. E nelle tre notti prima del sisma non ne abbiamo avvistato neppure uno». Un comportamento per il quale, secondo l'esperta, c'è una sola spiegazione: gli anfibi hanno percepito dei cambiamenti nell'ambiente che li ha messi in guardia e fatti scappare. Per sei giorni dopo il devastante tremare della terra non c'è stata traccia degli animali. Un intervallo che corrisponde esattamente a quello che viene chiamato «periodo sismico» e che va dalle primissime scosse di avvertimento fino alle ultime di assestamento. In questo stesso intervallo di tempo, come hanno accertato i sismologi all'Aquila, qualcosa è successo nella ionosfera, lo strato elettromagnetico superiore dell'atmosfera. È stato rilasciato un gas chiamato radon e si sono avvertite delle onde di gravità. «Probabilmente i rospi hanno percepito questi movimenti pre sismici - continua Grant - e hanno azionato una sorta di early warning». Il comportamento bizzarro di alcuni animali (topi, serpenti e pesci) dopo un terremoto era già stato notato, ma questa è la prima volta che si ha un quadro preciso del prima e del durante, visto che l'equipe della Grant si trovava già sul posto. Anche in Giappone sono stati condotti studi simili. Per esempio prima e dopo il devastante sisma di Kobe, nel 1995, si era registrata un'impennata negli assalti da parte di cani, anche non randagi. E i casi in cui i quattrozampe abbaiano eccessivamente e senza motivo erano aumentati del 18% nel mese prima del disastro. Anche nella provincia cinese di Sechuan, prima della scossa del 2008, si era verificata un'inusuale migrazione di rospi, che però è rimasta inspiegabile. «Vorrei studiare più a fondo questi animali - conclude la zoologa - sono certa che abbiamo in loro, come un meccanismo evolutivo, la capacità di interpretare i cambiamenti della terra». © RIPRODUZIONE RISERVATA